

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Il traditore
Regia: Marco Bellocchio
Sceneggiatura: Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo, Francesco La Licata
Fotografia: Vladan Radovic
Musiche: Nicola Piovani
Montaggio: Francesca Calvelli
Paese: Italia, Francia, Germania Brasile
Anno: 2019
Durata: 135 minuti

CAST

P. Favino: Tommaso Buscetta
M. F. Cândido: Maria Guimarães
F. Ferracane: Pippo Calò
F. Russo Alesi: Giovanni Falcone
L. Lo Cascio: Salvatore Contorno

LA NOSTRA RECENSIONE

Dopo aver conquistato il Festival di Cannes (tredici minuti di standing ovation) e le sale italiane, "Il traditore" si porta a casa ben sette Nastri d'Argento: vince come miglior film, per la regia, la sceneggiatura, il montaggio, la colonna sonora, per l'attore protagonista – un immenso Pierfrancesco Favino –, e per i due non protagonisti, Luigi Lo Cascio (straordinario) e Fabrizio Ferracane. E rappresenterà l'Italia alla 92ma edizione degli Academy Awards nella categoria Miglior Film Straniero.

Di fronte a questi meritatissimi traguardi vien da chiedersi se Bellocchio avesse previsto, o cercato, un risultato del genere. Probabilmente no, perché da un artista *raro* qual è, anche in questo film – pur riferito a precisi fatti storici – lavora con lo stesso coraggio civile e la stessa libertà intellettuale (spesso fuori dal rigo rispetto al pensiero dominante) esercitati in "Buongiorno Notte", "Bella Addormentata", "L'ora di religione" e "Vincere".

Né rinuncia alla sua "firma": anche qui affronta una questione precisa, ma 'allarga il campo' a tutto ciò che la storia può rappresentare in termini di immaginario. Non si tratta solo di un film di mafia perché si spinge a misurare l'inclinazione e la coscienza di un Paese abituato a tradire. E lo racconta senza retorica, principalmente attraverso la sobrietà con cui rappresenta il rapporto tra Falcone e Buscetta, non fa un eroe del primo, non mitizza il secondo: né idealizzazione romantica né concessioni mercantili. I due non diventano amici, ma si rispettano e sono utili uno all'altro. Buscetta infatti *non* racconta tutto a Falcone, ma il magistrato accetta questa 'parzialità' perché comunque preziosa, indispensabile per portare alla luce l'esistenza della struttura di Cosa Nostra, rivelarne i capi e catturarli, svelando le collusioni con la politica, e l'esistenza del traffico di droga con la mafia italo-americana. Per altro verso, *parlare* è l'unica via d'uscita di Buscetta, necessaria a salvare sé e quel che resta della sua famiglia. Calcoli.



Tradire può essere una scelta eroica, racconta Bellocchio. Buscetta però non si considera un traditore – benché così sia definito e percepito nel mondo malavitoso di cui fa parte – ma un tradito. Tradito da Cosa Nostra che ha abbandonato quel sistema di 'valori' al quale lui aveva consacrato il suo giuramento. Valori sempre contestati da Falcone, come vedremo (che si tratti di mafia vecchia o nuova) e rappresentati attraverso le maschere teatrali dei suoi protagonisti. Proprio la sequenza iniziale, della festa in casa Bontade, in cui si cerca la pace tra le due fazioni (la nuova, feroce, mafia corleonese, e la vecchia, quella degli uomini d'onore a cui Buscetta dice ancora di appartenere) è l'incipit della rappresentazione 'teatrale' che svela quelle maschere a tratti grottesche, e che nel maxiprocesso raggiunge il suo culmine. *«Il teatro diventa una dimensione esistenziale,* – dice lo stesso regista – *una forma di difesa nel maxiprocesso che ho voluto presentare come una grande messa in scena in cui ciascuno dei personaggi cerca di allungare i tempi e confondere le acque. (...) Anche Buscetta fa del teatro in aula, il teatro della verità, quando si confronta con Calò. Mentre decisamente poco teatrale nella sua ferocia è Riina, che si difende con il silenzio. La dimensione teatrale è sottolineata due volte anche da musica operistica: il Machbeth commenta la morte di Falcone e Va pensiero la sentenza, per allargare il palcoscenico dalla Sicilia all'Italia intera*».

Alla notizia del tremendo attentato che toglie la vita a Falcone, a sua moglie e alla scorta, i sodali festeggiano e brindano sputando di gioia verso il teleschermo; una rappresentazione oscena ma molto più coerente degli ipocriti piagnistei con cui oggi Giovanni Falcone viene commemorato dai voltagabbana che in vita lo disprezzavano (tra i suoi colleghi c'era anche chi diceva che le bombe all'Addaura le avesse messe lui o chi per lui, qualcuno se lo ricorda?).

Agli elementi di fascinazione di Buscetta fanno da contrappeso le sue titubanze durante il processo Andreotti. È sempre Bellocchio a spiegarcelo: «*Per me era un modo per restituire qualche ombra al personaggio, per distinguerlo dalla categoria degli eroi (...)*». Detto questo non può dimenticarsi un altro contrappeso: la magnifica pennellata del regista che mostra Andreotti in mutande, nella sartoria dei boss di Palermo, per chi vuol capire. Si disegna infine un'altra ambiguità di Buscetta, nella conclusione di quel racconto fatto al giudice Falcone, che Bellocchio lascia in sospeso per l'intero film, e chiude nel finale: la missione omicida rimandata per anni ma comunque inesorabilmente portata a termine; come a ricordare allo spettatore che, al di là di tutto quello che si è visto, è sempre di un assassino che si è narrato.

G. Stefano Messuri
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Marco Bellocchio
LUOGO DI NASCITA: Bobbio (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1939

Ultimi tre film:

2016 • Fai bei sogni
2015 • Sangue del mio sangue
2012 • Bella addormentata

L'ATTORE



NOME: Pierfrancesco Favino
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1969

Ultimi tre film:

2019 • Moschettieri del re
2018 • The Catcher Was A Spy
2015 • A casa tutti bene

INTERVISTA AL REGISTA

Cosa la interessava di Tommaso Buscetta?
Per la prima volta nel mio cinema non mi identifico con il protagonista del film, ma sono affascinato dal percorso di Buscetta, prima fuggitivo e poi traditore. Lui è un tradizionalista, crede nella famiglia, in Dio e in certi valori che non esistono più. Appena riesce a trovare un po' di stabilità però questa va di nuovo in frantumi. Per sopravvivere decide di parlare sapendo che questo significa tagliare rapporti con tutto il suo mondo. Lui a Falcone ha detto solo alcune cose, ma Falcone ha accettato questa incompletezza perché comunque di assoluta importanza.

Cosa vedeva Falcone in lui oltre a un collaboratore di giustizia?
Pur essendo un soldato semplice, come si definiva, Buscetta aveva incontrato tutti i capi e questo ha permesso a Falcone di mettere a segno oltre 400 arresti. Nonostante ci fosse una scrivania a separarli, era nato un legame tra loro, sottolineato nel film da una stretta di mano. È una verità storica il fatto che per mantenere una promessa fatta a Falcone Buscetta abbia confermato una serie di rivelazioni fatte dai fratelli Salvo.

L'interpretazione di Favino è straordinaria.
Non avevo in mente un attore in particolare, ma sapevo che in questo film non potevo sbagliare il protagonista. Favino è stato molto generoso, ha accettato di fare due provini e a quel punto ci siamo lanciati. Quando si "registra" il personaggio, attori del suo calibro poi vanno per conto loro. Quando Favino ha acchiappato il personaggio se lo è tenuto fino alla fine.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al nr. 348 56 03 580

La vita in un attimo

Sarebbero bastati Dylan e il riferimento a *Pulp Fiction* per farmi ricordare questo film. Invece c'è dell'altro: storie ad incastro che si dipanano in modo imprevedibile, il piccolo Rodrigo che ti appare a New York su un autobus e il suo crescere rappresentato con la corsa tra gli ulivi, un Banderas insolito e convincente e, sopra tutto, il messaggio che - nella vita - c'è sempre una nuova chance e che qualcosa di positivo può sempre nascere anche dalla tragedia. *M*

CLASSIFICA 45ª RASSEGNA

1. Una notte di 12 anni……..4,30
2. Il corriere - The Mule……4,15
3. Una giusta causa……..…4,09
4. La vita in un attimo……3,94
5. Il mio capolavoro……3,77
6. Stanlio & Ollio……..……..3,66

PROSSIMI APPUNTAMENTI

LEZIONI DI CINEMA

domenica 17 novembre, 9.30
ANALISI DEL FILM con M. Asti

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 17 novembre, 20.30
lunedì 18 novembre, 20.45
IL CAMPIONE
di Leonardo D'Agostini
Italia 2019, 105 min
ingresso 2 € soci, 5 € non soci
prevendite aperte dal 5 novembre

RASSEGNA CINEFORUM

dal 19 al 23 novembre, 20.45
ROCKETMAN
di Dexter Fletcher
Regno Unito 2019, 121 min

RASSEGNA CINEFORUM

dal 26 al 30 novembre, 20.45
A PRIVATE WAR
di Matthew Heineman
USA 2019, 106 min

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358